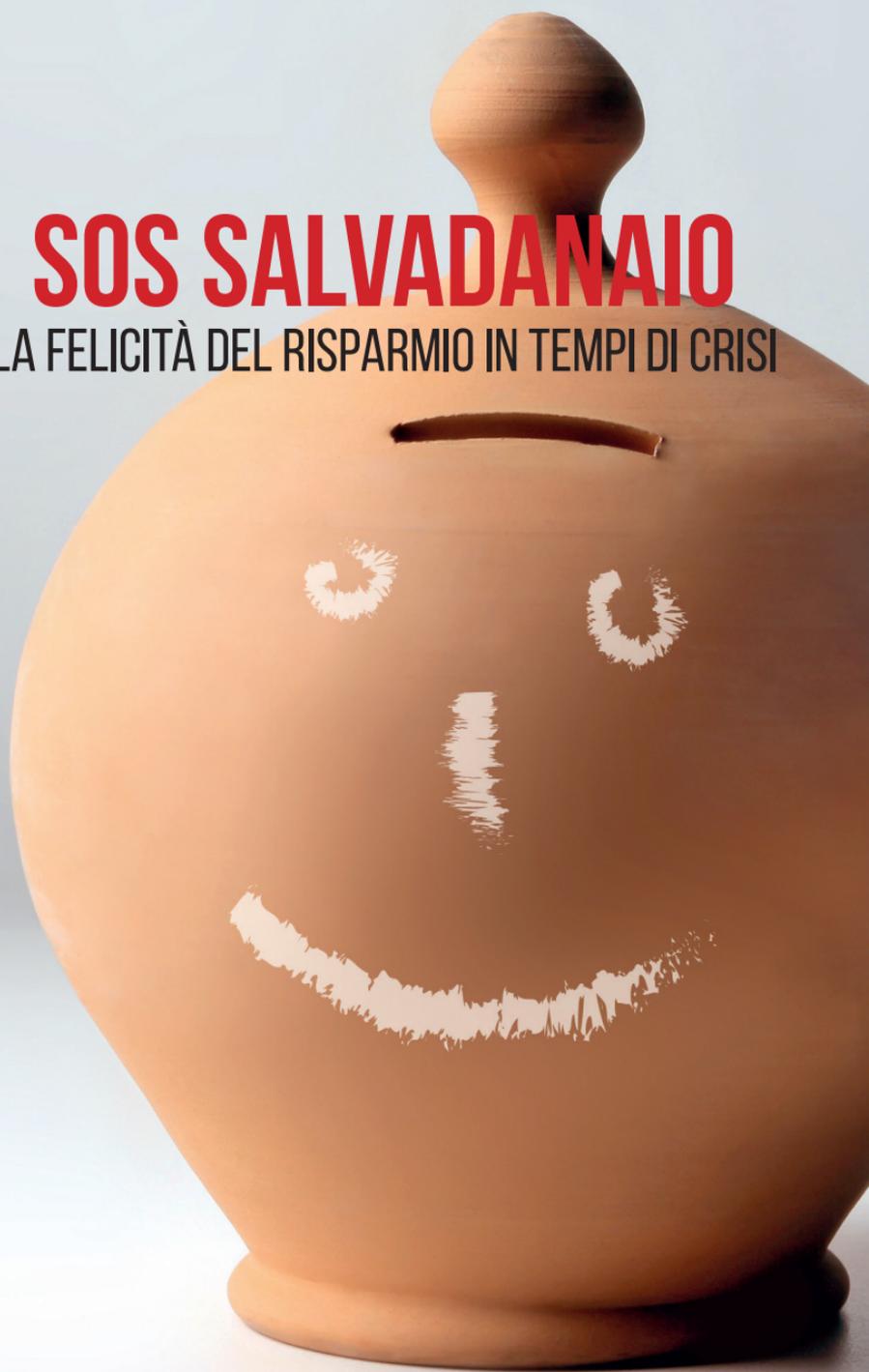


MASSIMO MELPIGNANO

# SOS SALVADANAIO

LA FELICITÀ DEL RISPARMIO IN TEMPI DI CRISI



edizioni la meridiana

---

Massimo Melpignano

---

SOS  
SALVADANAIO

La felicità del risparmio in tempi di crisi

edizioni la meridiana

---

Autoprefazione felice	9
Questa volta è stata dura	11
Il Salvadanaio chi?	15
L'appuntamento	19
Come una slot machine	21
Forse non tutti sanno che...	23
Signori: il risparmio	27
La Repubblica delle persone e la banca delle persone	51
Il Salvadanaio: adesso abbiamo capito chi/cosa è	55
Prove di autorganizzazione del risparmio dal basso: il metodo "Mimmo"	59
Scende in campo la riserva	63
Meglio la "super pippo" o la carta di credito?	69
Pacchetto o pacco?	75
Quanta gente!	79
Mi arrendo	81
Il fantacalcio del conto corrente	83
"Pacchetto" abbiamo detto.	
Ma qualche volta un vero e proprio pacco	89

La banca “zucchina”	93
Ho giocato tre numeri al lotto	95
Il nostro sistema solare	97
Tela di Penelope o di Spiderman?	99
Tradire il risparmio a norma di contratto	101
Altra regola per risparmiare: fermare il conto corrente?	105
Nasce un bebè e gli regalo un rasoio (oppure una trousse di trucchi)	107
I have a dream (nel mio piccolo)	111
La cultura del risparmio e l’educazione finanziaria	117
Risparmiare per il giorno più bello?	119
La cultura del risparmio in funzione preventiva al debito e al sovraindebitamento	123
Domanda: che cosa è per lei il risparmio?	129

*Scrivo un'autoprefazione: per noia, per pigrizia, per necessità.*

*Per noia: non mi andava di annoiare nessuno chiedendogli di farsi carico di leggere queste pagine e di scrivere una prefazione. Sono entrato nella fase della vita in cui il tempo comincia ad avere un valore rilevante, e non ho più voglia di sottrarre tempo a nessuno o peggio ancora, come pure è capitato in passato, di sentirmi rispondere "scrivi tu la prefazione al tuo libro ed io te la firmo".*

*Per pigrizia: già, a chi chiedere di scrivere la prefazione? Chi gratificare con questa scelta? Chi gravare di questo onere (in fretta peraltro, sono in un ritardo pazzesco nella consegna del testo definitivo). E allora per pigrizia rinuncio.*

*Per necessità: non volevo incappare in prefazioni celebrative dell'autore, esaltative della narrazione. E soprattutto volevo tenermi lontano da possibili beatificazioni in vita: c'è tempo. Avvertivo però l'includibile necessità di evitare fraintendimenti ed equivoci sul contenuto di questo volume.*

*E allora, mi sono detto, faccio da solo.*

*Risparmio.*

*E quindi sono in linea con il tema del libro.*

*E in più voglio scrivere una prefazione che introduca al tema della felicità del risparmio.*

*Questo non è un libro per esperti, io stesso non sono un esperto. Diffidate degli esperti: hanno rovinato e stanno continuando a rovinare questo Paese.*

*È un libro che non parla di soldi, ma parla di persone. E come sempre, quando parliamo di persone, parliamo di valori.*

*Provo a parlarne però in maniera non convenzionale: non*

*ho valori da indicare o da insegnare, appunto perché non sono un esperto.*

*Valori da condividere però sì, quelli ne ho tanti: Legalità, Giustizia, Equità sociale, Dignità del risparmio.*

*Chi possiede questi Valori è certamente una persona felice.*

*Li ho imparati e studiati in tutti questi anni presso l'Università del marciapiede, dove ho incontrato, senza eccezione di sorta, miseria e arroganza, ricchezza e dignità, disperazione e progettualità, dipendenza dal debito e riscatto economico.*

*Dove ho incontrato la mia vera ricchezza: le persone.*

*A Charles Bukowski è attribuita questa frase: "La gente è il più grande spettacolo del mondo. E non si paga il biglietto".*

*Io ho goduto appieno di questo spettacolo, ho partecipato a infiniti spettacoli, uno diverso dall'altro.*

*E da ciascuno ho imparato.*

*Ecco, se proprio volete comprendere il senso profondo di questo libro, guardatelo come un'opera collettanea sulla felicità del risparmio, a firma singola.*

*Vi trovate dentro i contributi delle tante persone incontrate, dei tanti doni ricevuti, delle esperienze scambiate, dei percorsi condivisi.*

*Ma non ricordo bene nomi, volti, circostanze: è tutto confluito in me.*

*E io lo riverso, come una brocca riempita di vino buono (tutte le mie esperienze) riempie a sua volta i calici.*

*Ecco, guardate a questo libro come al brindisi della condivisione, dello scambio, della ricerca partecipata.*

*Ad un brindisi felice, in cui anche il Salvadanaio sorride.*

Mica facile: voglio scrivere un libro sul risparmio.

Eppure credevo sarebbe stato più facile: alla tutela del risparmio degli altri ho dedicato la mia vita di avvocato.

I miei incontri, le mie conferenze, i momenti di incontro pubblico hanno tutti come tema i nostri soldi, come difenderli, come imparare ad usarli (non a spenderli, quella è un'altra storia).

Di soldi parlano le cause, le mediazioni, le negoziazioni assistite, gli arbitrati di cui mi occupo quotidianamente.

E dietro i soldi le persone: le loro vite, le loro storie, i loro sogni.

Eppure questa volta, a differenza degli altri libri, la scintilla scoccava a vuoto e nulla si accendeva.

Sarà che, quando ho cominciato a pensare a questo tema, pensavo a ben altro sviluppo.

Risparmiare in tempo di crisi, quando molte famiglie non riescono ad allineare le loro entrate con le canoniche quattro settimane, mi sembrava già una bella sfida.

Pensavo che avrei potuto parlare in maniera credibile, raccontando metodi e buone pratiche di chi già lo fa, di sobrietà, di stile di vita, di spesa e consumo consapevole.

Ma d'improvviso la strada che immaginavo innanzi a me ha cambiato forma, misura e direzione.

Sono intervenuti gli aumenti di capitale e altre note vicende di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (e in Puglia, dove vivo, anche di Banca Apulia e di Banca Popolare di Bari): chissà perché poi gli aumenti di capitale delle banche si traducono sempre in perdita di risparmi per famiglie e imprese.

Ma in realtà poi questi fatti mi hanno fatto andare indietro con la memoria, e non era trascorso molto tempo da quando l'aumento di capitale di un'altra banca pugliese, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, aveva ridotto di molto il valore delle azioni di chi già le deteneva.

E poi è sopraggiunto il "Bail in" e a seguire i crack delle quattro banche: Cassa di Ferrara, Banca Marche, Banca Etruria e Carichieti. Anche se sarebbe il caso di chiarire una volta per tutte che il crack non ha riguardato le quattro banche, che infatti stanno benissimo, si sono rifatte il trucco, hanno aggiunto innanzi alla loro vecchia denominazione il termine "Nuova" (Nuova Cassa di Ferrara, Nuova Banca Marche, Nuova Banca Etruria, Nuova Banca Chieti) ma i loro clienti sfortunati e raggirati che hanno perso in molti casi gli interi risparmi.

In mezzo a questo c'è stato il decreto del governo sulle banche popolari e, dopo qualche mese, un nuovo decreto sulle banche di credito cooperativo, sui crediti deteriorati delle banche, sulla *bad bank* e così via.

E mentre già il libro era in scrittura, il fondo Atlante, i nuovi provvedimenti "salvabanche", nessun provvedimento "salvafamiglie" e le oscillazioni pericolose delle quotazioni in borse di grandi storiche banche.

E chissà cos'altro ancora prima che questo libro vada in stampa.

Sembra così piccolo, e così lontano, il salvadanaio del titolo di questo mio ultimo libro (non lo chiamo mia "ultima fatica", come fanno molti, perché a me arreca piacere scrivere e parlare dei miei temi).

E invece il salvadanaio giganteggia, in questo mondo in cui, piaccia o no, il risparmio è sotto assedio ed è stata dichiarata guerra ai nostri risparmi.

Il *risparmio*: è il tema del momento e sarà il tema dominante, sotto varie forme, per diversi lustri ancora.

Chi sono i nostri nemici? Certamente la grande finanza globale (che non si sa chi sia, dove sia, che nome o faccia

abbia). I Signori del debito, pronti a venderci rate, finanziamenti, prestiti, tassi zero, compri oggi prima rata tra sei mesi e altre amenità simili. E poi ancora i maghi del marketing, bravi a farci percepire come bisogno qualcosa non solo di cui potremmo fare a meno, ma che francamente non avremmo mai pensato che potesse esserci utile. E invece lo compriamo.

L'elenco potrebbe essere più lungo, e ciascuno pensi al proprio nemico preferito.

Ma non dobbiamo dimenticare di guardarci le spalle dal più grande, temibile, feroce e ineffabile dei nostri nemici.

L'insospettabile.

Il non creduto.

Noi stessi.

Le nostre abitudini.

La nostra bassa resistenza alla induzione all'indebitamento.

Le nostre difese abbassate di fronte alle sirene della spesa e dell'acquisto.

Noi stessi.

Con la nostra grande capacità di comprendere le cose.

Con la nostra grande volontà di difendere le cose più care che abbiamo.

Ne metto una su tutte: la nostra libertà insidiata dal debito.

Mi tranquillizzo... mi rendo conto che la penna scorre, anzi le dita tamburellano veloci sulla tastiera.

Il libro sta prendendo forma nella mia testa quindi scusate: chiudo la premessa a comincio a scrivere sul serio.



*“I piccoli risparmi formano le grandi ricchezze: questo è valido sia per i denari che per le abitudini.”*

George Bernard Shaw, *Pigmalione*, 1912

Alzi la mano chi di voi ha un salvadanaio.

Alzi la mano chi di voi sa cosa sia un salvadanaio.

Alzi entrambe le mani chi sa a cosa serve un salvadanaio.

Tema complesso e forse scomodo.

Come sempre quando le domande entrano nella vita di tutti noi, nella nostra quotidianità, imponendo domande a noi stessi e poi risposte.

E conseguentemente, anzi in mezzo – tra le domande e le risposte – riflessioni, valutazioni, riconsiderazioni di scelte.

Il Salvadanaio chi?

Il Salvadanaio cosa?

Il Salvadanaio come?

Il Salvadanaio perché?

Insomma il Salvadanaio, con la “S” di “Salvadanaio” maiuscola (e non la “s” di spreco, che va scritta sempre minuscola).

Il Salvadanaio come Scelta di Vita, il Salvadanaio come Stile di risparmio, il Salvadanaio come Salute finanziaria: vedete quante altre parole, se accompagnate a Salvadanaio, richiedono la “S” maiuscola?

Salvadanaio, Scelta, Stile, Salute.

Di questo e molto altro parleremo in queste pagine frutto, come sempre, del lavoro sul campo, della condivisione di esperienze.

Come è fatto un salvadanaio?

L'avete mai osservato un salvadanaio?

Chiudete gli occhi e provate a descriverlo.

Come è fatto?

A forma di mucca, a forma di maialino, a forma di bottiglia di birra, a forma di dvd.

A forma, insomma.

Parliamo invece adesso del Salvadanaio, del Salvadanaio con la "S" maiuscola, quello vero insomma: quando troverete scritto salvadanaio con la "S" maiuscola è inteso che sto parlando del Salvadanaio vero.

Troppo difficile? Correte il rischio di distrarvi?

E allora lo scriverò così, SALVADANAIO, tutto maiuscolo.

E allora come è fatto?

Il SALVADANAIO è fatto di materiale povero.

Ha in testa una parte a punta, di solito termina con un pomolo.

Attenzione: il pomolo è solo decorativo. È vietato usare il pomolo per trasportare il SALVADANAIO.

Il SALVADANAIO, infatti, si trasporta con entrambe le mani, racchiuse a coppa, abbracciandolo per tutta la sua circonferenza.

Va protetto, in modo sicuro: se dovesse cadere e rompersi non sarebbe più un SALVADANAIO, ma avremmo soltanto cocci e denaro sparpagliato.

Il SALVADANAIO è panciuto per definizione: non segue diete e non potrebbe mai seguirle.

Deve avere una bella pancia, tonda tonda. La pancia tonda tonda significa abbondanza.

È un mangione, una buona forchetta; se fosse una persona diremmo che sfoggia con orgoglio (ma con disperazione dei trigliceridi) una pancia bella prominente.

Rifuggite dai salvadanai segaligni, filiformi: il salvadanaio macrobiotico è un falso.

Il SALVADANAIO sfoggia una bella pancia che è anche un gesto di sfida: "non ce la farai mai a riempirmi tutto".

E quando qualcuno ci sfida, lo sappiamo bene, non sappiamo resistere dal fargli vedere chi siamo

Il SALVADANAIO ha una base larga, molto ampia. È ben piantato: non rotola, non si muove: vuole però il suo spazio.

È una presenza importante, e anche un po' ingombrante. Se c'è si nota, non passa inosservato.

E poi c'è la parte più importante del SALVADANAIO: come possiamo chiamarla?

Fessura? Direi proprio di no.

Buco? Ma non ha una forma tonda.

Voi come la chiamate?

Mi riferisco all'unica parte non integra del SALVADANAIO, quella in cui si inserisce il denaro che poi sembra svanire nel pancione del salvadanaio.

So che ciascuno di noi la chiama a modo suo.

Io, se può interessarvi, la chiamo "lucchetto".

Perché anche se è l'unica parte aperta del SALVADANAIO, ne rappresenta il vero sigillo.

Il soldo inserito lì dentro non torna indietro, perché quella apertura in realtà chiude.

Provate a recuperare del denaro da quell'apertura: forse ci riuscirete anche, ma dopo tanto tempo e dopo tanta fatica.

È chiaro: dovete scardinare un lucchetto!

Guardate la forma, poi.

Il SALVADANAIO ci sorride, quella forma lì assomiglia a uno *smile*.

Non solo ci sorride, ma ci lancia un messaggio chiaro.

La forma, in questo caso, è anche sostanza. Provate infatti ad infilare una banconota, anche di piccolo taglio. Non ci riuscirete a meno di non piegarla in più parti.

Provate ad infilare una carta di credito o un bancomat: non entrano.

Lo *smile* del salvadanaio è pensato appositamente per inserire gli spiccioli, le monetine.

Tutto il resto può entrarci con qualche accorgimento (la banconota solo se la pieghiamo) o con qualche operazione drastica (la carta di credito ci entra solo se la tagliamo in più parti).

*“Di tutto conosciamo il prezzo, di niente il valore.”*

Friedrich Nietzsche

Adesso forse è chiaro perché il SALVADANAIO non può essere confuso con il salvadanaio.

La forma, le dimensioni, le curve, lo *smile*, tutto istintivamente propende verso un fine: ricordarci che abbiamo un appuntamento.

Possiamo scordarcene, forse. Ma passandoci davanti lui ce lo ricorda.

Perché il risparmio è un'abitudine, un appuntamento quotidiano.

Forse non laviamo i denti dopo un pranzo o prima di andare a letto? È un'abitudine, una buona abitudine.

Forse non chiudiamo a chiave la porta di casa quando usciamo? È un'abitudine, una buona abitudine. Ma anche una regola di sicurezza.

Il SALVADANAIO ci fornisce questo appuntamento, che dobbiamo rendere quotidiano, al pari di una buona abitudine.

Che poi è in parte abitudine e in parte regola di buona sicurezza.

Se risparmio so di avere qualcosa da parte, se ho l'abitudine a risparmiare avrò anche qualche sicurezza in più nell'affrontare gli imprevisti della vita.



*“C’è più difficoltà a risparmiare denaro quando è tanto  
che quando è poco.”*  
detto popolare

Non c’è una grande differenza tra un SALVADANAIO e una slot machine.

Non ne siete convinti?

Forse avete ragione, proviamo però a guardare il problema da una diversa prospettiva.

Entrambi hanno una parte dedicata all’inserimento di monete (in realtà le slot machine di ultima generazione consentono anche l’utilizzo di tessere).

Entrambe restituiscono soldi.

Il SALVADANAIO quando decideremo di romperlo. La slot machine quando, e se, avremo la fortuna di rientrare nella scarsa probabilità statistica di essere tra i vincitori.

Entrambe sono macchinette “mangiasoldi”.

Ma il SALVADANAIO si limita a mangiarli senza... digerirli. Li custodisce, li salva. La slot machine, invece, mangia i soldi e li digerisce velocemente, per farli defluire sui conti correnti di tutti coloro che si arricchiscono grazie a queste macchinette trappola.

Sono diversi, è vero.

Il SALVADANAIO si chiama così perché SALVA il denaro. E ogni volta che inseriremo una moneta nel SALVADANAIO saremo sicuramente un po’ più ricchi, perché stiamo costruendo un risparmio.

La slot machine, invece, ci rende un po' più poveri ogni volta che inseriamo una moneta: perché prima avevamo quel soldino, adesso non lo abbiamo più.

Non manchiamo mai a quell'appuntamento: lo *smile* è lì a ricordarci che quell'oggetto strano desidera la nostra attenzione.

Un soldino, anche piccolo piccolo, che ci vuole?

*“Spendi sempre un soldo meno di quel che guadagni.”*

Cesare Cantù, *Buon senso e buon cuore*, 1872

Matteo Pantaleoni era un economista italiano. Questo nome probabilmente dice poco a tutti. Ma se invece vi dicessi che Matteo Pantaleoni in un discorso<sup>1</sup> ebbe la felice intuizione di proporre la giornata del risparmio, questo forse a qualcuno dice molto.

Probabilmente ancora meno sapremo rispondere ad un'altra domanda: quando viene celebrata la Giornata Mondiale del Risparmio? Siamo alle solite: non conosciamo le cose importanti, le ricorrenze che ci servono, le date che possono ispirarci principi, valori, che possono orientare momenti di riflessione per migliorare la nostra quotidianità.

Sappiamo tutti che cos'è il 1° aprile e come organizzare gli scherzi, conosciamo benissimo altre festività laiche e religiose. Ma una festività universale, proprio perché mondiale, come la giornata del risparmio, questa ci sfugge. E forse a molti, prima di leggere le pagine di questo piccolo libro, sfuggirà che a suggerire la proclamazione di una giornata mondiale del risparmio sia stato un italiano, Matteo Pantaleoni, appunto.

<sup>1</sup> Matteo Pantaleoni ispirò la nascita della Giornata Mondiale del Risparmio in un discorso tenuto nel 1924 a Milano nel corso del Congresso internazionale delle Casse di risparmio.

Perché proclamare una giornata del risparmio e perché proprio un italiano?

È noto che gli italiani sono un popolo di risparmiatori. Matteo Pantaleoni, in tempi non sospetti, e ancora prima delle statistiche Istat, aveva avuto questa felice intuizione. Il risparmio e gli italiani. Un connubio indissolubile, gli italiani sono un popolo di risparmiatori. Il risparmio attira gli italiani. Gli italiani e il risparmio sono la stessa cosa e sono uno dei fondamenti della Repubblica Italiana.

Vi propongo una seconda scoperta. L'Italia è l'unico Paese al mondo che ha un articolo della propria Costituzione dedicato al risparmio. Non ho verificato personalmente questa circostanza, l'ho rilevata da una tesi di laurea e comunque mentre approfondivo i miei studi su questo articolo straordinario: l'articolo 47 della Costituzione.

Non so quanti di noi abbiano mai letto la Costituzione, non so quanti di noi sappiano esattamente che cosa sia la Costituzione. Di solito è una domanda che pongo sempre ai ragazzi durante i miei incontri nelle scuole: "Che cosa è la Costituzione della Repubblica italiana?". I più preparati mi rispondono prontamente: "È la legge fondamentale dello Stato". E alla mia domanda successiva: "Che cosa significa legge fondamentale dello Stato?" si scatenano le ipotesi più disparate. È un pretesto, un'occasione, un modo per cominciare a parlare della Costituzione. Ma più di tutte la cosa che mi piace fare con i ragazzi è far toccare la Costituzione, far loro percepire che esiste fisicamente. Perché la Costituzione è anche un libro: si può comprare, si può scaricare su internet, si può leggere in formato e-book.

La Costituzione esiste: c'è.

E questa è una scoperta importante per molti ragazzi. In un mondo dematerializzato, far vedere che la Costituzione è lì, in mezzo a loro, che la distribuisco, che stampo copie dell'articolo 47 che loro tengono, piegano, spiegano, portano a casa, è un modo per far comprendere loro che la Costituzione esiste, che la Repubblica esiste, che lo Stato

esiste. A me poi piace esagerare, e solitamente porto nelle classi una copia anastatica della Costituzione della Repubblica italiana, cioè una copia fedele tale e quale all'originale. Per me è sempre un'emozione e anche per molte persone che mi riferiscono le stesse sensazioni.

L'articolo 47, per essere precisi, è inserito nella parte prima della Costituzione, intitolata "Diritti e doveri dei cittadini" nel Titolo III, che si occupa dei rapporti economici (i due Titoli precedenti si occupano invece di rapporti civili e di rapporti etico-sociali mentre l'ultimo è dedicato ai rapporti politici).

Cerchiamo di leggere insieme questo articolo, l'articolo 47 della Costituzione, che così proclama:

**La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.**

**Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà della abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.**

Detto così, questo articolo della Costituzione sembrerebbe dire poco. Cominciamo a leggerlo, a penetrarlo e a capire cosa intende spiegarci.

Questo non è un libro per esperti.

È un libro che parla non di soldi ma di persone. E, come sempre quando parliamo di persone, parliamo di valori, di sogni e bisogni. Quindi qualcuno potrebbe dire che parliamo anche di soldi perché i soldi permettono che i sogni e i bisogni delle persone possano essere soddisfatti.

Diciamo allora che questo libro parla del bisogno delle persone di essere felici in un tempo di crisi, in cui il risparmio è una parola che in alcuni genera tristezza e può evocare una pratica che non si connette con la difficoltà di molti, tanti, di arrivare a fine mese.

Sempre questi tempi di crisi hanno lentamente sostituito dentro di noi la regola del risparmio con la regola dell'indebitamento: carte di credito, pagamenti rateali, interessi su operazioni tutte lecite e consentite che però agiscono sul nostro stile di vita.

Un tempo il salvadanaio era depositario non solo di monete ma anche di progetti e stili di vita. Si rompeva quando era pieno e solo allora il sogno veniva realizzato. Oggi il salvadanaio si svuota ancora prima di riempirsi perché i nostri progetti e il nostro stile di vita sono avvinti da una catena che ci rende sempre più consumatori e clienti. E troppo spesso debitori.

Questo libro è per tutti coloro che vogliono tornare a risparmiare in maniera consapevole e felice.

**Massimo Melpignano** si occupa di soldi e, quindi, di persone. Crede che una maggiore consapevolezza nel rapporto con il denaro possa aiutare a vivere meglio. Avvocato cassazionista specializzato nella difesa dei diritti dei consumatori e dei servizi bancari e finanziari, è responsabile dell'associazione di consumatori Adusbef e impegnato nel sociale sul tema della legalità finanziaria anche con l'a.p.s. "Articolo 47 - Liberi dal debito". Autore di numerosi volumi di divulgazione finanziaria, promuove e realizza iniziative presso scuole e università. È docente e formatore accreditato presso organismi universitari e consulente e ospite fisso della trasmissione Rai "Mi Manda Rai Tre". I suoi interventi a tutela dei diritti dei consumatori sono richiesti da trasmissioni televisive, radiofoniche e della carta stampata.

ISBN 978-88-6153-536-7



**Euro 15,00 (I.i.)**

9 788861 535367